

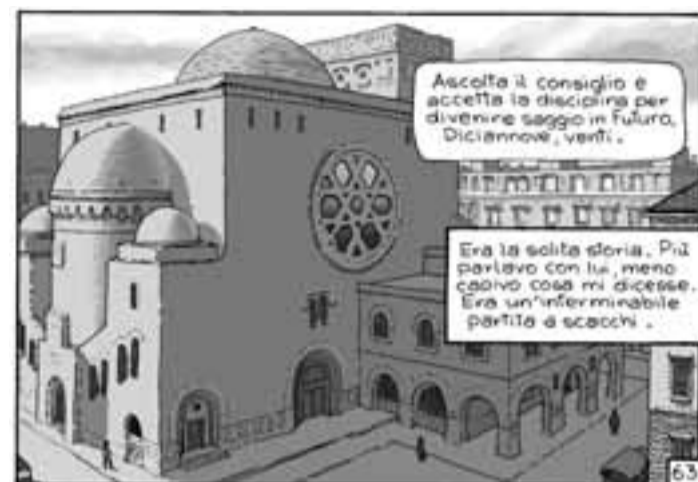
## COMIX

## Trieste, porto di salvezza e d'avventura

— Rossella Tercatin

Lo sguardo di Walter Chendi è quello penetrante di un artista che coglie il significato di ciò che lo circonda. E l'autore dell'emozionante *La porta di Sion*, il volume in uscita il 27 gennaio di cui *Pagine Ebraiche* anticipa alcune tavole, racconta perché per un solitario, come si autodefinisce, non è parlare, la chiave per penetrare la realtà. È osservare. Scoprire le storie che si nascondono negli angoli della sua città e della sua mente. E a quel

punto un volto, una foto, un cantuccio nascosto, gli aneddoti, le battute rubate da vicende lette o ascoltate, tutto si fonde a dare immagini e parole alle storie. Trieste, la città dei confini e della secolare compresenza di popoli accolti e respinti, offre un ambiente fecondo. Chendi (nel suo autoritratto di spalle mentre legge *Pagine Ebraiche*), vive sul Carso in una casa che da sempre segna il passaggio fra confini e nazioni, sua moglie è una triestina di etnia slovena. "Di minoranza in minoranza, non potevo non occuparmi di quella ebraica, tanto più dopo aver scoperto di avere un trisavolo ebreo bavarese, e un bisnonno che si battezzò. È



il grande segreto di famiglia". Un giorno venne a sapere che 160 mila ebrei da tutta Europa transitarono da Trieste, per imbarcarsi verso la Terra Promessa su navi chiamate *Palestina*, *Gerusalemme*, *Tel Aviv*, con tanto di cucina kasher e sinagoga a bordo. Un vero collegamento di linea, che salpava ogni mercoledì durante gli anni Venti e Trenta. Così, racconta Chendi, è nata una storia che "sento di aver sempre portato dentro, e che rivendica per la mia città il ruolo di vera Porta di Sion. Le vicende degli ebrei in fuga dalla furia antisemita che giungeva anche in Italia, e della Comunità triestina, ben inserita nel tessuto della città e in parte fieramente fascista, fanno da sfondo alla storia di Jacob, diciannovenne pro-

tagonista del romanzo a fumetti. Il racconto copre l'arco temporale di quindici giorni, a partire dal 13 settembre 1938, durante i quali, con il discorso di Mussolini che annunciava le leggi razziste da piazza Unità, le vite di molte persone cambiarono. "Volevo dare un segno forte, che suggerisse la scossa emotiva subita da coloro che si consideravano uguali agli altri e che improvvisamente furono diversi," spiega Chendi. "Per questo ho scelto di togliere loro le scarpe, per sottolineare il dolore di ogni passo, mentre tutti vedevano i loro piedi nudi". Una metafora che si snoda lungo tutta l'opera, dal momento in cui Jacob, pochi giorni prima di quel fatidico 18 settembre, decide di regalare un paio di

scarpe a sua madre. Per trovare il denaro entra nella mitica libreria antiquaria di Umberto Saba a vendere due libri e là incontra il poeta, l'unico a parlare in dialetto ("Ma varda se un poeta, el primo poeta d'Italia, gà de bazilar co' 'sti barati...") assistito dal fido Carletto, Carlo Cerne all'anagrafe, il cui figlio continua a gestire l'antro del poeta e ha prestato i lineamenti al padre nell'opera di Chendi. Non è certo un caso isolato di volto reale inserito nel fumetto. Anche uno sconosciuto incontrato al bar può diventare la faccia di un personaggio. In *La porta di Sion* appaiono i lineamenti di Pacifico Funaro, l'attuale shammash della sinagoga di Trieste, di Chendi stesso, nei panni di un medico che ri-



Puoi non pensare alle pulizie di Pesach ...



... se vieni con noi in Israele!

Gran Tour d'Israele

dal 28 marzo al 7 aprile 2010

Euro 1.950 a persona

assicurazione medico bagaglio 30 euro

Seder di Pesach in Kibbutz

Trattamento di mezza pensione

Guide locale parlante italiano per tutto il tour

Possibilità di prolungamento del soggiorno

Per informazioni:

VISS Travel - 06-5588833

info@visstravel.com



## IL LIBRO E LA MOSTRA

## Il viaggio di Jacob tra fuga e amore

Walter Chendi è nato a Trieste nell'inverno del 1950. Scopre il mondo del fumetto solo a quarant'anni, e inizia ad apprendere le tecniche. Mostra il suo primo lavoro al fumettista bolognese Vittorio Giardino, che diviene per lui il maestro-mentore-amico. I primi racconti sono pubblicati nella raccolta *Nuvola Rossa*. Poi nel 2004 e 2005 escono i due volumi delle *Maldobrie*, tratte dagli omonimi racconti di Carpinteri e Faraguna del 1965. Le sue ultime opere sono *Est-Nord-Est*, *Mont-Uant* e *Vedrò Singapore?*. È un autore unico, che scrive e sceneggia le sue storie da solo. La graphic novel *La Porta di Sion* (Edizioni Bd), in libreria il 27 gennaio, giorno della Memoria, sarà presentata a Trieste con una mostra al Museo ebraico Carlo e

Vera Wagner. Narra la storia di Jacob Ferrara, diciannovenne ebreo triestino nel 1938. Il ragazzo vive con la madre Elsa e il nonno, che infarcisce i suoi discorsi con i proverbi di Salomone a lui incomprensibili. Passa il tempo libero con il migliore amico Ernesto, che cerca di fargli superare il timore nei confronti delle ragazze, che Jacob evita accuratamente.



Per gli ebrei italiani la situazione precipita con l'inizio della politica razzista, inaugurata dal discorso che Benito Mussolini tenne proprio da piazza Unità d'Italia a Trieste il 18 settembre 1938. Jacob, deciderà così di seguire l'esempio delle decine di migliaia

## Le voci dietro la storia

La porta di Sion, che sarà presentato a Trieste il prossimo 27 gennaio e darà vita anche a una mostra al Museo ebraico Carlo e Vera Wagner della città giuliana, nasce anche grazie al contributo di autori e artisti che direttamente attraverso il rapporto con Walter Chendi, o indirettamente attraverso le loro opere, gli hanno fornito una miniera di aneddoti, notizie e suggerimenti che hanno consentito di plasmare la sua opera curando ogni dettaglio.

Oltre al maestro di Chendi, Vittorio Giardino, Valerio Fiandra, editore e intellettuale triestino gli ha dato indispensabili consigli sulle opere con cui documentarsi. Grande è stata l'importanza del libro *La porta di Sion. Trieste, ebrei e dintorni* di Moni Ovadia, tratto dall'omonimo spettacolo teatrale, in cui sono ripercorse le vicende dell'ebraismo

triestino a partire dal Settecento, e in particolare le interviste ad alcuni suoi esponenti di spicco.

Ma va ricordato Giorgio Voghera (1908-1999) scrittore ebreo triestino che andò a vivere in kibbutz durante gli anni della persecuzione razzista, autore di *Quaderno d'Israele*. Un romanzo che ha permesso a Walter Chendi di comprendere sfumature e suggestioni della cultura ebraica, è stato *La fortuna dei Meijer* (Charles Lewinsky, Einaudi 2008), che racconta le vicissitudini di una famiglia di ebrei svizzeri dal 1870 al 1945.

Da alcune opere del critico cinematografico e sceneggiatore triestino Tullio Kezich (1928 - 2009) sono state inoltre tratte le atmosfere della città e dei dintorni. Poi ci sono tanti aneddoti provenienti dai racconti familiari, la preparazione del sapone, per esempio, narratagli dal nonno maccellaio. Ancora più ricche sono state le ricerche di Walter Chendi per i disegni, affinché ogni cosa, dalla foggia degli abiti alle valigie, rispecchiasse quelle dell'epoca. Da non dimenticare infine i numerosi personaggi realmente vissuti che appaiono nell'opera: Umberto Saba nella sua libreria, lo psicanalista Edoardo Weiss, chiamato Zeiss, ma anche quelli meno conosciuti, come i membri del Misrad, il Comitato di assistenza che si occupava degli ebrei giunti a Trieste per ripartire alla volta della Palestina.



## Un Golem a Trieste

Il Golem è un personaggio leggendario che trae le sue origini dal Tanach (Salmo 139,16) dove il termine compare per la prima volta a indicare la materia informe con cui il Signore plasmò Adamo. Durante i secoli ha ispirato numerose storie, la più famosa delle quali è legata alla figura del rabbino Jehuda Low, il Maharal di Praga (1525 - 1609). Rabbino capo della città e grandissimo mistico, secondo la leggenda plasmò un Golem, un gigante d'argilla, per difendere la sua comunità dalle gravi persecuzioni.



media una magra figura ("Mica potevo farlo fare a qualcun altro!"), dell'intellettuale triestino Valerio Fiandra e di tanti altri. Un mosaico meticoloso, due anni di lavoro, fra stesura del racconto, sceneggiatura, in cui nascono disegni

e dialoghi, due o tre giorni per pagina, china, rifinitura, sistemazione delle scene. Tutto con quasi maniacale attenzione agli oggetti dell'epoca, disegnati ispirandosi a centinaia di fotografie, e all'ordine cronologico degli avveni-

menti. I giornali che compaiono riproducono fedelmente le prime pagine della data di riferimento, il Capodanno ebraico ha la sua precisa collocazione. Anche gli elementi non propriamente esatti non sono mai casuali. Come per esempio l'abitazione del dottor Edoardo Zeiss, alter ego di Edoardo Weiss, l'ebreo triestino padre della psicanalisi in Italia, in cui si riconosce la casa del maestro Sigmund Freud a Vienna. "Di questa storia, che rappresenta il percorso di crescita di un ragazzo e il suo passaggio all'età adulta - aggiunge Chendi - ho sempre avuto in mente titolo, argomento di fondo e finale". La pagina conclusiva di un'avventura affascinante, in cui Jacob si imbarca per la Palestina e sulla nave trova la ragazza che aveva spasmodicamente cercato lungo tutto il libro. Un bacio segna l'inizio della sua nuova vita. Quando d'incanto, dopo quell'emozione, si accorge di avere finalmente ancora le scarpe ai piedi.



di ebrei da tutta Europa che fin da bambino aveva visto arrivare a Trieste in treno ogni martedì, e ripartire alla volta della Palestina sulle navi del Lloyd triestino e di compiere il viaggio della rinascita verso la Terra Promessa insieme alla ragazza che da tempo sognava.



► **EST-NORD-EST**  
Un magico vento è il protagonista di questa favola di Chendi. Una città con i suoi antagonismi si ritrova in balia della bora, quasi un giudice della vita di quei cittadini.



► **MONT UANT**  
Tre storie di Chendi: un padre e il rapporto col figlio, un legionario e i suoi rimorsi, un giovane e il mare.



► **VEDRÒ SINGAPORE?**  
Tratto dall'omonimo romanzo di Piero Chiara, narra le disavventure di un impiegato di infimo livello trasferito da una sede all'altra, fino a imbarcarsi come scrivano di bordo.